

28 novembre 2025

Seduta solenne del Consiglio comunale dedicata alla Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

Intervento di Alice Guerra

“Buongiorno a tutti. Grazie per avermi dato l'opportunità di raccontare la mia storia. Una storia che, fortunatamente, è diversa e decisamente meno grave di tante altre che leggiamo quotidianamente. Ma diversa, non significa da sottovalutare.

Mi presento, mi chiamo Alice Guerra, ho 34 anni e sono una cittadina bolognese. Da sempre amo lo sport e ho scelto di dedicare i miei studi al movimento, che per me è salute. Sono dottoressa in Scienze motorie e nella vita lavoro come personal trainer. A maggio di quest'anno ho creato un gruppo WhatsApp per organizzare camminate a San Luca, aperto a chiunque voglia muoversi, socializzare e condividere del tempo insieme. Questa mia iniziativa gratuita ha avuto un riscontro molto positivo da parte di uomini e donne di tutte le età. L'ho chiamato “San Looka”, un gioco di parole con look che in inglese significa guardare. Guardare il panorama, guardare il percorso, ma soprattutto guardare se stessi con consapevolezza e con l'intenzione di prendersi sempre più cura del proprio benessere. San Looka è un invito a rallentare quando serve, ascoltarsi e celebrare anche le piccole cose: un paesaggio, una risata condivisa, il semplice piacere di esserci. Questa premessa serve per arrivare a ciò che è successo qualche mese dopo.

Il 28 agosto mi sveglio e leggo un articolo online del Resto del Carlino riguardo a delle scritte contro le donne lungo il portico di San Luca. Scopro subito a seguire l'iniziativa mediatica dell'avvocata Camilla Guidotti. Visito il suo profilo Instagram e, tra alcune foto di scritte pubblicate nel suo post, leggo anche il mio nome. Il cognome l'aveva giustamente oscurato, ma accanto alla parola “dottoressa” c'era una scritta offensiva. Immagino possa trattarsi proprio di me, perché mi chiamo Alice, sono dottoressa in Scienze motorie, come ho anche scritto sui miei canali social, e organizzo camminate proprio a San Luca. Chiamo immediatamente la mia amica Carolina, le spiego ciò che ho letto e le chiedo di accompagnarmi lì. Ho bisogno di vedere con i miei occhi, e non voglio essere sola. Spesso, quando accadono cose del genere, la prima reazione è chiudersi in se stessi ed evitare di parlarne, perché significa guardare in faccia ciò che è successo. Ma proprio in quei momenti è fondamentale fare il contrario: trovare la forza di condividere, di appoggiarsi a qualcuno che possa darti supporto e lucidità. Ed è per questo che l'ho chiamata subito. Avevo bisogno della sua presenza, della sua forza, di non affrontare tutto da sola.

Salendo lungo il portico ci troviamo davanti tantissime scritte. Nomi, cognomi, alcuni luoghi di lavoro, numeri di telefono con accanto frasi diffamatorie, omofobe, sessiste. La scritta che riguardava me riportava il mio nome, cognome, il mio nickname di Instagram e il mio titolo professionale seguito da un'offesa. Il tutto accompagnato da un simbolo fallico. Man mano che salivo, ho fotografato poco più di quaranta scritte. In due di queste appariva anche il nome del mio gruppo e di un altro gruppo di camminate, entrambi corredate da epiteti insultanti. Mi sono sentita svenire. Non pensavo solo a me, ma a tutte le donne coinvolte, che tra l'altro non conoscevo.

Subito dopo ho sentito di dover fare qualcosa. Così, scesa da San Luca, sempre insieme alla mia amica, mi sono recata in questura per denunciare contro ignoti. Uscita da lì ho registrato un video e l'ho pubblicato sui miei canali social. Il mio intento era sensibilizzare e farmi trovare da eventuali altre donne coinvolte. Non è stato facile, ma volevo con tutta

me stessa fare qualcosa. Dopo averlo pubblicato, sono scoppiata a piangere. Ero scossa, ma anche fiera di aver trovato il coraggio di raccontare ciò che era successo. Il video è diventato virale in pochi minuti. Ho ricevuto tantissimi messaggi. Donne che mi ringraziavano per il mio coraggio, che esprimevano tutto il loro affetto e vicinanza nei miei confronti. Uomini che mi sostenevano. Alcuni mi dicevano che ero stata da esempio per le loro figlie. Parenti e amici sempre al mio fianco, in un momento davvero difficile. Quell'ondata di sostegno per me è stato fondamentale. Sono stati la mia forza.

Ovviamente, esponendomi online sono arrivate anche alcune critiche. Qualcuno è persino arrivato a insinuare che fossi stata io a scrivere sui muri per farmi pubblicità. Ma io so la persona che sono e, soprattutto, avevo cose più importanti da fare. Tornare alla mia vita, al mio lavoro e provare a cercare, tramite i social, le altre donne per informarle dell'accaduto. Pochi giorni dopo una di loro mi ha risposto. Dopo essermi assicurata che fosse davvero lei, facendole alcune domande per evitare fraintendimenti, le ho spiegato cosa fosse successo e le ha inviato la foto della scritta col suo nome e la frase accanto ad esso. Un nome trasformato in offesa, in violenza gratuita. In quel momento ho cercato di darle forza. La stessa che avevo cercato per me stessa nei giorni precedenti. Le ho scritto: "Non sei sola, ci sono io, siamo insieme". E poi quella chiamata. "Alice, sto andando a denunciare. Non sei sola, siamo insieme". Una frase semplice ma potentissima. In quel momento ho capito che il coraggio è contagioso, che quando una persona si alza in piedi, altre potrebbero trovare la forza di fare lo stesso. Eravamo legate da qualcosa che non avremmo mai voluto condividere, ma che ci ha unite nella forza e nel coraggio, trasformandoci da vittime inconsapevoli a donne che scelgono di non tacere più.

Quello che è successo non poteva restare nell'ombra. Denunciare significa proteggersi, significa dire basta. Se si subisce violenza, in qualunque forma essa si manifesti, si deve provare a non restare in silenzio. Non bisogna rimanere soli e soprattutto bisogna denunciare, perché la nostra voce ha forza, la nostra voce conta.

Grazie per avermi dato la possibilità di raccontare la vicenda che mi ha visto coinvolta e grazie all'Amministrazione comunale per la vicinanza e la tempestiva rimozione delle scritte".